

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A NAPOLI**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di Marinella Vito, direttore tecnico Arpa Campania**

**L'audizione comincia alle 18.55.**

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

In realtà, noi ci dovremo vedere due o tre volte nell'arco di poco tempo, però nella nostra visita di questi due o tre giorni vogliamo fare il punto sui due siti di interesse nazionale di Bagnoli e

Napoli est. Questo è l'obiettivo, quindi l'audizione è circostanziata alle vostre mansioni rispetto a questi due siti.

Mi dispiace, forse è colpa nostra che ve lo dovevamo dire in precedenza. Il tema è fondamentalmente questo. Noi la ringraziamo e ci sentiremo magari successivamente, quando ne avremo bisogno. Ci scusi di nuovo.

È presente la dottoressa Marinella Vito, direttore tecnico dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) della Campania. Le chiedo di farci un breve *excursus* sulle iniziative recenti, che ovviamente sono quelle che ci interessano di più, e anche sulla collaborazione che eventualmente avete in campo o avete intenzione di mettere in campo con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) anche rispetto al processo successivo che ci dovrebbe essere di integrazione di quella caratterizzazione.

Inoltre, le chiediamo di farci un quadro dello stato di salute di quell'area. Sappiamo anche che, soprattutto a Bagnoli, c'è un contenzioso giuridico legato proprio alla qualità delle bonifiche e attualmente c'è un procedimento penale aperto. Ci dica ciò che ci può dire e poi eventualmente qualche domanda le verrà posta.

Do la parola alla dottoressa Vito per lo svolgimento della sua relazione.

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. Per ciò che concerne Bagnoli, per inquadrare un po' la situazione possiamo partire dal momento in cui, nell'agosto del 2014, avvalendosi della possibilità offerta dalla legge n. 134 del 2012, la regione Campania ha presentato una proposta di ripermetrazione del sito di interesse nazionale.

Il sito di interesse nazionale precedentemente comprendeva anche una porzione di area urbana, che si estendeva fino all'abitato di Fuorigrotta, alle Terme di Agnano, alle pendici degli Astroni eccetera.

Con il decreto ministeriale del 2014, il sito di Bagnoli è stato ripermetrato, per cui sono rimaste sito di interesse nazionale soltanto le aree ex industriali, ossia ex Italsider, ex Eternit, ex Cementir, il sito dove insiste la Città della scienza, che è l'area dell'ex Federconsorzi, oltre naturalmente agli arenili e all'area marina antistanti.

Inclusa nella perimetrazione del sito di interesse nazionale c'è anche l'area della discarica Cavone degli sbirri, che invece è delocalizzata rispetto al perimetro vero e proprio e che attualmente, per quanto è a mia conoscenza, è addirittura di proprietà di un soggetto privato che ci coltiva sopra.

Prima che la procura procedesse al sequestro di una parte delle aree, per quanto mi risulta la provincia di Napoli aveva svincolato circa il 60 per cento delle aree dell'ex Italsider, rilasciando le certificazioni di avvenuta bonifica.

Dopodiché, c'è stato uno stop imposto giustamente dalla procura, che ha deciso di indagare per andare fino in fondo su una serie di ipotesi di reato, sulle quali però io non sono particolarmente ferrata, perché non ho approfondito la situazione. Credo che venga messo in discussione – ma sono cose che ho appreso più che altro leggendo i giornali – il fatto che effettivamente sia stata realizzata una bonifica o che in alcune aree, di converso, ci fosse effettivamente bisogno di realizzare un intervento di bonifica.

A seguito di queste vicende, com'è noto, è stato nominato un commissario straordinario di Governo, che, per l'esecuzione degli interventi, si avvale come soggetto attuatore della società Invitalia.

In tal senso, loro hanno presentato un programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana, per il quale peraltro attualmente hanno anche avviato una procedura di valutazione ambientale strategica. Questo programma prevede naturalmente una serie di interventi preliminari, perché, al di là delle intenzioni e degli scopi del programma, la prima cosa da capire è qual è l'entità dell'inquinamento ancora presente e quali sono gli eventuali interventi di bonifica ancora da adottare.

Tra le azioni preliminari previste da questo programma di risanamento rientra il piano di caratterizzazione di cui lei parlava, presidente, che è un piano di caratterizzazione integrativo predisposto da ISPRA, finalizzato essenzialmente ad aggiornare la situazione di inquinamento dei suoli, la cui caratterizzazione fu fatta, quando ancora non c'era neanche la Bagnoli Futura, dalla Bagnoli S.p.A. nel 1998-1999, addirittura prima che entrasse in vigore la prima normativa sulle bonifiche.

Si tratta quindi di aggiornare questo intervento di caratterizzazione, estendendolo, non solo alle aree che sono state oggetto di sequestro da parte della procura, ma anche a tutte le rimanenti aree che erano nella disponibilità della società Bagnoli Futura.

Questo piano di caratterizzazione fu approvato in conferenza di servizi, se ben ricordo, nel mese di marzo o aprile del 2016, con poche prescrizioni. Il piano era stato predisposto da ISPRA.

Ritengo che dovrebbe partire di qui a breve, perché, dopo un ulteriore stop dovuto al fatto – che io ho appreso sempre dai giornali – che la procura non gli avrebbe concesso l'accesso alle aree, sembra che questa cosa...

PRESIDENTE. Ce l'hanno? Gli hanno detto «no, sì e no».

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. Io mi regolo in base al fatto che Invitalia periodicamente, siccome noi dobbiamo fare i controlli su questo intervento, ritorna alla carica e ci ricontatta per definire questo rapporto che deve intercorrere per l'esecuzione dei controlli; poi per un po' non li sentiamo più e, quindi, io leggo il giornale e cerco di capire perché.

Ero convinta che le cose stessero veramente in dirittura d'arrivo in questo momento, invece lei mi dice che non è così. Mi dispiace... Ah, quella che ha richiesto il tribunale.

Comunque, quando dovesse partire la caratterizzazione, noi chiaramente saremmo disponibili e pronti per fare...

PAOLA NUGNES. Siete disponibili o è previsto che ci sia la presenza di ARPA?

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. La regola è che le agenzie per l'ambiente controllino tutti gli interventi di caratterizzazione, eseguendo il 10 per cento di controlli, sia verificando in campo che le azioni che vengono intraprese siano conformi a quanto previsto nei piani di caratterizzazione e nei progetti di bonifica, sia acquisendo e prelevando circa il 10 per cento di controcampioni per effettuare delle analisi in contraddittorio e al termine confrontare questi risultati con quelli che vengono presentati dal soggetto obbligato, in maniera tale da poter validare o meno l'intervento di caratterizzazione.

Naturalmente questi controlli devono essere a pagamento, per il principio in base al quale chi inquina paga o comunque chi opera per bonificare, in questo caso, paga. Altrimenti, le agenzie non ce la farebbero a sostenere questi oneri...

PAOLA NUGNES. La validazione è obbligatoria?

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. La validazione è obbligatoria, però...

PRESIDENTE. In teoria la fa la provincia.

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. No, quella è la restituzione dell'area. Nel caso della caratterizzazione, sono il ministero per i siti di interesse nazionale e la regione per i siti a livello locale che chiedono la validazione dell'Agenzia per l'ambiente. Quest'ultima chiaramente,

per poter validare, ha bisogno di avere una serie di elementi, ivi inclusi i risultati delle proprie determinazioni analitiche, per verificare se il soggetto opera in conformità con le previsioni sia della normativa sia...

PAOLA NUGNES. Non si può derogare a questo? Se il soggetto privato deve pagare, però non è obbligatorio avere la validazione, allora io non pagherò mai, perché mi metto in due difficoltà: la prima è che vengo controllata e l'altra è che devo pagare.

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. Non è scritta nella normativa la parola «validazione». C'è scritto, però, che ci sono le agenzie che devono fare i controlli. L'obbligo della validazione scaturisce più che altro dalle prescrizioni delle conferenze di servizi, che sia al ministero nel caso dei siti di interesse nazionale sia a livello regionale nel caso dei siti di interesse locale sistematicamente prescrivono questo, non solo in Campania ma in tutta Italia.

Questo è ciò che riguarda il piano di caratterizzazione. Ci sono poi altri interventi preliminari che sono previsti da questo piano di risanamento e di rigenerazione urbana, uno dei quali credo consista nella messa in sicurezza della colmata e per il momento mi risulta che sia ancora in fase di definizione.

Un altro, che stanno completando in questi giorni, è quello che riguarda la manutenzione dell'arenile nord, che era già stato oggetto di un intervento da parte del commissario di governo per l'emergenza bonifiche nel 2009. Naturalmente col tempo, trattandosi di un intervento di messa in sicurezza di emergenza, ha subito dei danni sia a causa delle mareggiate sia per l'utilizzo che è stato fatto degli arenili, per cui si era ravvisata la necessità di procedere a un intervento manutentivo.

L'intervento manutentivo, rispetto a quello che era stato proposto inizialmente da Invitalia e presentato in conferenza di servizi, è stato poi ulteriormente esteso, in quanto proprio nei giorni immediatamente precedenti la conferenza di servizi noi come ARPAC abbiamo avuto dalla procura di Napoli il permesso di rendere pubbliche delle analisi che la procura stessa ci aveva chiesto di fare sugli arenili di Bagnoli nel 2014 e che evidenziavano una situazione di inquinamento estesa ormai anche in altre aree che non erano interessate dall'intervento di Invitalia. Quest'ultima non poteva saperlo, quindi giustamente si era limitata a fare un intervento relativo ai punti in cui il telo era danneggiato, le sabbie erano state smosse eccetera.

Pertanto, noi evidenziammo questa situazione in conferenza di servizi e prescrivemmo, con l'Istituto superiore di sanità, con l'ISPRA e con il Ministero dell'ambiente, che, nel caso in cui si desiderasse aprire gli arenili, la manutenzione avrebbe dovuto essere fatta in maniera completa.

L'intervento è partito e credo che proprio in questi giorni si sia chiuso. Infatti, il nostro dipartimento provinciale di Napoli l'altro ieri è andato a fare un sopralluogo con l'ASL per verificare che l'intervento fosse stato fatto regolarmente. Adesso siamo in attesa che, sulla base delle prescrizioni che demmo all'epoca, ci venga presentato un piano di manutenzione, per evitare che passi il tempo, nessuno faccia la manutenzione e ci si trovi di nuovo punto e daccapo.

Questi sono i tre interventi preliminari fondamentali. Per il resto, non saprei cos'altro dire, perché naturalmente gli interventi di bonifica, se saranno necessari – e lo saranno sicuramente – dovranno essere dimensionati rispetto ai risultati della caratterizzazione.

A mio giudizio, se si vuole veramente restituire il sito, per esempio, alla balneazione come si dice, bisogna procedere assolutamente alla bonifica di tutti i sedimenti a mare, che deve essere propedeutica a quella della spiaggia. Occorre decidere cosa fare della colmata: o va rimossa o va messa in sicurezza, perché non ha senso lasciare le cose sempre in sospeso.

Un altro aspetto che per me acquista particolare rilevanza e che invece a volte sembra un po' trascurato è quello dell'area ex Eternit, dove, per quanto mi risulta, c'è ancora tantissimo amianto, che va rimosso o messo in sicurezza. L'area ex Eternit è sempre poco nominata, però secondo me è quella che veramente può creare dei problemi da un punto di vista ambientale e sanitario.

PRESIDENTE. Su Napoli est il prefetto ci ha segnalato che ci sono diverse situazioni ambientalmente critiche. Al di là del fatto che sia un sito di interesse nazionale, che quindi ha altre sue problematiche, ci diceva che probabilmente ci sono delle attività che continuano a inquinare, senza mettersi a norma.

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. Quella di Napoli orientale, in effetti, è una situazione che anch'io definirei per certi aspetti critica. La situazione più critica, secondo me, a Napoli orientale è quella della falda, che è inquinata, in alcuni casi in maniera abbastanza significativa. Ovviamente è inquinata principalmente da idrocarburi, perché a Napoli orientale ci sono i depositi petroliferi e c'erano le raffinerie, e in qualche caso anche da metalli pesanti e da solventi organoalogenati.

Vorrei ricordare che, proprio per tentare di accelerare gli interventi a Napoli orientale, nel lontano 2007 – ormai sono passati dieci anni – fu sottoscritto un accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente, il commissario di governo, a cui allora era in capo la competenza delle bonifiche, la provincia di Napoli, il comune di Napoli e l'autorità portuale.

Tale accordo era finalizzato ad accelerare gli interventi, nel senso che veniva data

un'opportunità ai soggetti privati che volessero aderirvi, ovviamente pagando delle cifre: il pubblico si assumeva l'onere di progettare un intervento generale di messa in sicurezza e bonifica della falda dell'intero sito di interesse nazionale (SIN) e i soggetti privati che aderivano all'accordo a quel punto potevano limitarsi a procedere con la bonifica dei suoli, in quanto alla bonifica della falda avrebbe provveduto il pubblico.

Devo dire che la cosa è andata molto a rilento, perché l'accordo è del 2007 e soltanto l'anno scorso è stato approvato in conferenza dei servizi il primo stralcio del progetto della Sogesid sulla barriera idraulica di Napoli orientale, che è un progetto diviso in tre stralci. Non vi sto a raccontare i dettagli tecnici, però prevede degli interventi in punti diversi del sito.

Per il resto, rispetto a quello che lei diceva prima, tenga conto che il sito di Napoli orientale è stato perimetrato nel 1999. Io mi sono segnata qui alcuni dati che sono anche nella relazione che vi avevo trasmesso quando me l'avevate chiesta.

In sede di conferenza di servizi istruttoria del 19 luglio 2016, tenuta presso il Ministero dell'ambiente, è stato sintetizzato lo stato di avanzamento degli interventi nel sito di interesse nazionale.

Dal 1999 a oggi sono trascorsi diciassette anni circa e noi ci ritroviamo in una situazione in cui i risultati della caratterizzazione sono stati presentati soltanto dal 54 per cento dei soggetti che si sarebbero dovuti attivare, soltanto il 16 per cento delle aree hanno dei progetti di bonifica approvati e soltanto il 4 per cento dei progetti di bonifica hanno concluso il procedimento con la bonifica del suolo e il 16 per cento con la bonifica della falda. Questo, detto sinceramente, non mi sembra un grande successo.

Invece in questi giorni dovrebbe finalmente partire il progetto di bonifica della Q8, che so che voi andrete a visitare domattina, accompagnati da una collega del dipartimento di Napoli. Il progetto di bonifica della Q8 è stato approvato definitivamente dal ministero nel luglio del 2015.

L'area è suddivisa in due parti: un'area operativa e un'area non operativa. Il progetto, per quello che ho avuto modo di vedere, è abbastanza diversificato, nel senso che prevede l'applicazione, a seconda delle situazioni di contaminazione, delle destinazioni d'uso delle aree eccetera, di diverse tecnologie di bonifica. Speriamo che parta quanto prima e vada avanti.

È in corso, sempre su Napoli orientale, un'altra iniziativa. Il Ministero dell'ambiente chiese a noi dell'ARPAC di predisporre un protocollo operativo per cercare di far sì che tutti i soggetti che hanno messo in piedi un sistema di trattamento ed emungimento delle acque di falda facciano il monitoraggio in contemporanea. In tal modo, si riesce ad avere un quadro più preciso di come si muove l'inquinamento della falda.

Questo ci può essere molto utile anche per la definizione del fondo naturale delle acque sotterranee. Infatti, su Napoli orientale, mentre per il suolo il fondo naturale è stato definito, per le acque di falda abbiamo un po' di problemi, perché i dati disponibili sono veramente pochi.

PAOLA NUGNES. Per ciò che concerne Bagnoli, lei ritiene, da quello che è a sua conoscenza, che una bonifica in tabella A sarà possibile con tempi e costi plausibili? Come considera le valutazioni della difesa da un punto di vista scientifico, se le conosce?

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. Non conosco a fondo le valutazioni né dell'accusa né della difesa. Le posso dire che il precedente progetto di bonifica, quello che stava facendo Bagnoli Futura, era un progetto di bonifica con misure di sicurezza.

Questo progetto di bonifica, siccome fu redatto in epoca di vigenza del decreto ministeriale n. 471 del 1999, prevedeva la possibilità, qualora il soggetto preposto dimostrasse che anche con le migliori tecnologie disponibili a prezzi sostenibili non si riuscivano a raggiungere i livelli delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), di fare una bonifica con misure di sicurezza, vale a dire una bonifica in cui rimanevano livelli residui di alcuni inquinanti, a condizione di dimostrare con un'analisi di rischio appropriata che comunque quei livelli in quelle condizioni, magari con delle adeguate coperture eccetera, non costituivano un rischio per la salute umana.

Il progetto che stava portando avanti la Bagnoli Futura era un progetto di bonifica con misure di sicurezza, che difatti prevedeva che rimanessero in alcune zone dei metalli pesanti anche al di sopra delle CSC.

Dopodiché, ci fu una variante presentata da Bagnoli Futura al progetto di bonifica (che credo sia peraltro uno degli oggetti delle indagini), a seguito della definizione da parte del comune di Napoli del piano urbanistico attuativo, in cui le diverse aree furono dedicate a particolari scopi. Praticamente Bagnoli Futura rielaborò il progetto in funzione delle nuove destinazioni d'uso, per cui, laddove la destinazione d'uso era, per esempio, un uso commerciale e, quindi, compatibile con la colonna B, adattò il progetto di bonifica alla colonna B.

Credo che l'aver fatto tutte queste operazioni ci possa suggerire che fin dall'inizio evidentemente fare una bonifica in colonna A fu ritenuto eccessivamente dispendioso. Tuttavia, sinceramente io non le so dire se questo sia vero o meno e quanto verrebbe a costare oggi.

PAOLA NUGNES. Per quanto riguarda la bonifica delle falde, chi era l'ente che doveva provvedere? Era la Sogesid?

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. La Sogesid era stata incaricata dal ministero di fare il progetto, cosa che ha fatto, solo che naturalmente le cose in Italia, ahimè, vanno avanti a rilento. Si era partiti con un'idea progettuale che prevedeva un barrieramento completo della falda, ma furono gli enti, compresa l'ARPAC, a non condividere, perché avrebbe comportato dei rischi eccessivi.

Magari una sbagliata manutenzione avrebbe portato a dei fenomeni di allagamento eccetera. Pertanto, molto a rilento, si è arrivati alla definizione di questo progetto.

PAOLA NUGNES. Quindi il progetto adesso c'è?

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. Il progetto adesso c'è e il primo stralcio è stato anche approvato dal ministero.

PAOLA NUGNES. Il sindaco ci ha parlato di un certo numero di piani urbanistici attuativi (PUA) approvati, che ritiene propedeutici per le bonifiche. Lei è a conoscenza di questo?

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. Sinceramente no.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle un parere. Dopo vent'anni una caratterizzazione su terra, ma soprattutto su falda, può essere ancora valida?

MARINELLA VITO, *Direttore tecnico Arpa Campania*. Sulla falda direi di no, specialmente se sono stati adottati degli interventi, come spesso è accaduto, ad esempio sia nel caso di Bagnoli che di Napoli orientale, dove ci sono stati degli emungimenti, sia pure occasionali. Comunque, la falda cammina, quindi mi meraviglierei se si trovasse la stessa situazione.

Per quanto riguarda i suoli, io sinceramente penso che dipenda dal tipo di inquinante. Se si tratta di inquinanti organici persistenti, diossine, PCB, IPA eccetera, non troverò mai il numero esatto che avevo trovato prima, però potrei anche aspettarmi di trovare una situazione pressoché immutata. Il discorso è diverso, per esempio, per i metalli pesanti, perché naturalmente molti di questi possono essere lisciviati, quindi può darsi che la situazione sia cambiata e migliorata per certi aspetti.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Vito e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 19.24.**